

Rimini

Il prezzo della guerra

FOCUS

Le conseguenze su industria e turismo

Congelato il piano dei voli per l'estate, a rischio le commesse delle imprese

1 Mercato in crescita

Nei primi nove mesi del 2021 le esportazioni delle aziende di Rimini verso la Russia sono state pari a 71,2 milioni (+3%). La parte del leone la fanno le imprese della moda con 46,5 milioni, a seguire quelle che producono macchinari e apparecchi per l'industria

2 Il legame con l'Ucraina

Le aziende della provincia esportano anche in Ucraina: l'anno scorso tra gennaio e settembre il fatturato è stato di 14,1 milioni. Tra i prodotti prevalgono le macchine per l'industria (5,8 milioni), ma anche l'abbigliamento ha il suo peso (4,9)



3 Ali tarpate

Per l'estate era finalmente previsto il ritorno dei voli da Mosca e San Pietroburgo, si erano aggiunte nuove rotte da Kiev e altre città ucraine. Con lo scoppio della guerra il piano dei collegamenti è stato temporaneamente sospeso

Il conflitto si abbatte sulle aziende della moda

Il 66% delle esportazioni in Russia riguarda abbigliamento e calzature. Affari minacciati dalle sanzioni e dalla svalutazione del rublo

di **Manuel Spadazzi**

Gli effetti della guerra in Ucraina, le sanzioni contro la Russia e la svalutazione del rublo mettono in serio pericolo una fetta importante dell'economia riminese, quanto la pandemia. L'impatto si farà sentire sull'industria e anche sul turismo. Fino alla vigilia della guerra per la Riviera si prospettava la ripartenza del turismo da Mosca e dintorni: Aero-plot aveva previsto un volo giornaliero dalla capitale russa, Wiza-ir da San Pietroburgo. E c'era- no voli da Kiev e altre città ucra- ine, in partenza da maggio, ope- ratati da Azur Air e da Skyup. Il pia- no dei voli per ora è congelato. **Rimini** 'importa' turisti dalla Rus- sia, ed esporta là soprattutto ve- stiti, scarpe, borse e altri acces- sori in pelle, ma anche macchi-

nari e apparecchiature per le in- dustrie. Nei primi nove mesi del 2021, stando ai dati elaborati da Camera di commercio, le espor- tazioni verso la Russia sono sta- te pari a 71,2 milioni, di cui 46,5 (il 65,4%) da parte delle aziende della moda. Da Baldinini a Ted- dy, passando per il gruppo Aef- fe, tutte le realtà riminesi hanno un importante mercato in Rus- sia, alcune (come Teddy e Baldi- nini) sono presenti pure in Ucrai- na. Per Gimmi Baldinini «pesa soprattutto la svalutazione del

GRUPPO TEDDY

«Ora pensiamo solo ai dipendenti ucraini, nascosti nella metro per sfuggire alle bombe di Putin»

rublo, più delle sanzioni adotta- te. Vero è che i nostri clienti han- no forte capacità di spesa, ma la preoccupazione è forte».

Preoccupato è anche Alessan- dro Bracci, amministratore dele- gato di Teddy. «Stiamo monito- rando ora per ora tutti gli aspet- ti della vicenda, e in particolare gli effetti delle sanzioni e l'anda- mento del rublo». Ma «in questi giorni pensiamo soprattutto alle persone che lavorano con noi. In Ucraina abbiamo 11 negozi, di cui 6 a Kiev, gestiti insieme a im- prenditori locali, e sono al mo- mento sono tutti chiusi. Sappia- mo che loro e le persone che la- vorano nei negozi si sono rifu- giati nella metro, nelle cantine e nei bunker. Il nostro pensiero e le nostre preoccupazioni van- no a loro». Alcuni italiani che la- vorano per Teddy in Ucraina sono riusciti a rientrare a casa. La Rus-



Alessandro Bracci, amministratore delegato del gruppo Teddy

sia è uno dei mercati principali di Teddy, «qui abbiamo oltre 50 negozi», gestiti (come in Ucrai- na) insieme a imprenditori loca- li. Al netto delle criticità di oggi, «siamo certi che in qualche mo- do troveremo la via e le conse- guenti soluzioni per preservare, nel limite del possibile e del ra- gionevole, l'interesse delle per- sone che hanno investito tem- po e denaro per costruire, inse- me a noi, le loro imprese, e ora si ritrovano senza averne colpa

dentro un conflitto assurdo».

Soffrono non solo le grandi real- tà della moda, ma anche le pic- cole imprese della filiera e quel- le che fanno export di abbiglia- mento e di altra merce. Al Gros di Rimini sono circa una trenti- na le aziende che esportano in Russia (soprattutto) e in Ucrai- na. Alcune in questi giorni sono impegnate nelle spedizioni di ci- bo, farmaci, vestiti e altri beni di prima necessità in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo Scm

«A rischio 18 milioni di ordini da Mosca e Kiev»

L'amministratore Marco Mancini: «La guerra ha bloccato tutto, siamo preoccupati per i 40 lavoratori della nostra filiale»

La guerra in Ucraina «ha blocca- to tutto». Le ripercussioni eco- nomiche del conflitto spaventa- no il gruppo Scm. L'industria ri- minesce proprio a Mosca dove- va inaugurare il suo nuovo stabi- limento a maggio. «Nessuno po- teva immaginare che le tensioni tra Russia e Ucraina potessero degenerare in un conflitto - am- mette Marco Mancini, l'ammini- stratore delegato del gruppo - Siamo preoccupati, molto pre- occupati. Per i nostri dipendenti che lavorano in Russia, prima di tutto, e naturalmente per le gra- vi conseguenze che il conflitto porta con sé».

Quanto pesa il mercato russo per il gruppo Scm?

«Negli ultimi anni il nostro fat- turato medio in Russia e Ucraina è



stato di circa 35 milioni di euro. Ma per quest'anno avevamo già ricevuto ordini per 18 milioni di euro. Per alcuni macchinari era prevista la consegna ad aprile. Dico era perché a questo punto non sappiamo nemmeno noi co-

sa accadrà, se gli ordini verran- no confermati e se, nel caso, ci saranno eventuali problemi con le consegne».

Negli ultimi anni l'espansione di Scm in Russia è stata note- vole: la guerra rischia di causa-

Marco Mancini, diventato da poco il nuovo amministratore delegato del gruppo Scm

re un brusco stop allo svilup- po del mercato di Mosca e di- ntorni?

«E' quello che temiamo. Le con- dizioni oggettivamente sono di- ventate molto sfavorevoli, dopo lo scoppio della guerra. Noi sul- la Russia abbiamo investito pa- recchio. Abbiamo 40 dipenden- ti che lavorano nella filiale di Mo-

BATTUTA D'ARRESTO

«Abbiamo investito molto su quel mercato A maggio dovevamo inaugurare un nuovo stabilimento»

sca. E a maggio, come anticipa- to, avremmo dovuto inaugurare il nostro nuovo stabilimento nel- la capitale russa».

Un investimento importante.

«Decisamente. Abbiamo acqui- stato la sede della nostra filiale, dove prima eravamo in affitto, e poi l'abbiamo completamente ri- sistematizzata e ampliata. Si tratta di uno stabilimento di circa 5 mila metri quadrati che abbiamo adi- bito a technology center e polo logistico, e qui sono presenti an- che i nostri uffici».

L'inaugurazione dovrà attende- re.

«Vedremo. Oggi non ci sareb- bero le condizioni. Ma noi ci augu- riamo, per il bene di tutti, che il conflitto termini al più presto e che si ritrovi la via del dialogo».

ma.spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA